

TERRITORIO DELLA RICERCA  
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI CULTURA URBANISTICA

12



il mare e  
la città

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Vol. 7 n. 1 (Giugno 2014)

print ISSN 1974-6849, e-ISSN 2281-4574

**Direttore scientifico / Editor-in-Chief**

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

**Condirettore / Coeditor-in-Chief**

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

**Comitato scientifico / Scientific Committee**

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*  
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*  
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*  
Pierre Bernard *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*  
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*  
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*  
Luisa Maria Calabrese *Delft University of Technology (Olanda)*  
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*  
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*  
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*  
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*  
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*  
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*  
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*  
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*  
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*  
José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*  
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*  
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*  
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*  
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*  
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*  
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*  
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*  
Oriol Nel. Io Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*  
Eugenio Ninios *Atene (Grecia)*  
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*  
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*  
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*  
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*  
Amerigo Restucci *IUAV di Venezia (Italia)*  
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*  
Giulio G. Rizzo *Università degli Studi di Firenze (Italia)*  
Ciro Robotti *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*  
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*  
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*  
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*  
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*  
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



**Comitato centrale di redazione / Editorial Board**

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Teresa Boccia, Angelo Mazza (*Coord. relazioni internazionali / International relations*), Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Raffaele Paciello, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

**Redattori sedi periferiche / Territorial Editors**

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate, Francesco Pesce, Donato Viggiano (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Báguena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Manchester*); Maurizio Francesco Errigo (*Delft*).

**Responsabili di settore Centro L.U.P.T./ Sector managers L.U.P.T Center**

Paride Caputi (*Progettazione Urbanistica*), Ernesto Cravero (*Geologia*), Romano Lanini (*Urbanistica*), Giuseppe Luongo (*Vulcanologia*), Luigi Piemontese (*Pianificazione Territoriale*), Antonio Rapol-la (*Geosismica*), Guglielmo Trupiano (*Gestione Urbanistica*), Giulio Zuccaro (*Sicurezza del Territorio*)

**Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T./ Administrative Manager LUPT Center**

Maria Scognamiglio

## Sommario/ Table of contents

### Editoriale/Editorial

Città di acqua, Città di arte. La città e l'acqua nella produzione artistica / *Water Cities, Art Cities. The City and Water in the artistic production*

Mario COLETTA

### Interventi/Papers

CoastScapes - il progetto di paesaggio costiero/ <i>CoastScapes - the coastal landscape project</i> Stefano DAN	25
“Superporti” e contesti locali/“ <i>Superport</i> ” and local contexts Chiara NIFOSÌ	39
Un concorso di progettazione come occasione di rigenerazione urbana: il waterfront di Fregene/ <i>A Design competition as regeneration opportunity: the Fregene’s waterfront</i> Enrica GIALANELLA	59
Parentesi: linee sul limite dell’acqua/ <i>Parenthesis: Lines on the water boundary</i> Claudio ZANIRATO	73
Sostituzione di tessuto urbano. Progetto del lungomare di Viserba / <i>Replacement of the urban structure. Project of Viserba’s waterfront</i> Veronica GIACOMINI, Luca MORGAGNI	89
Trieste ed il suo porto come paradigma di una rinnovata visione ispirata al mare/ <i>Trieste and its port as paradigm of a renewed sea-oriented vision?</i> Gabriella PULTRONE	103
Venezia da città con porto a città-porto: proposta di rigenerazione urbana della Marittima/ <i>Venice transformed from a city with port to a port-city: urban regeneration proposal for the Marittima</i> Daniele CANNATELLA, Giuliano POLI, Sabrina SPOSITO	121
Arsenali navali marittimi e Musei delle città portuali mediterranee/ <i>Naval maritime dockyards and Port Mediterranean City Museums</i> Teresa COLLETTA	135
Margini di città e di mare. Il Marginal di Porto come scala e misura di nuovi spazi/ <i>City and sea margins. Porto’s Marginal as scale and measure of new spaces</i> Giuseppe PARITÀ	151
Il ruolo delle aree di <i>waterfront</i> per la città storica ed il territorio urbano. Esperienze di rigenerazione in Inghilterra e in Francia/ <i>The role of waterfront areas for the historical city and the urban territory. Regeneration experiences in England and France</i> Candida CUTURI	167

### Rubriche/Sections

Recensioni/Book reviews	189
-------------------------	-----

<b>Mostre, Convegni, Eventi</b> / <i>Exhibitions, Conferences, Event</i>	201
<b>Studi, Piani e Progetti</b> / <i>Studies, Plans and Projects</i>	211

CoastScapes

## CoastScapes - the coastal landscape project

*Stefano Dan*

### Abstract

The Mediterranean Sea has an incredible complexity of exceptional landscapes that European policies aim to preserve, improve and renewal. Among these policies stands the Integrated Coastal Zone Management (ICZM), a protocol that, in addition to conserve resources, purpose to facilitate the sustainable development of coastal areas. This document is intended to optimize and coordinate existing policies, to obtain a global view of the elements that represent a resource to be exploited in the design phase. Acknowledged the EU guidelines has been identified a model that would allow the analysis of the coasts state, and that would provide the necessary tool to implement the pro-

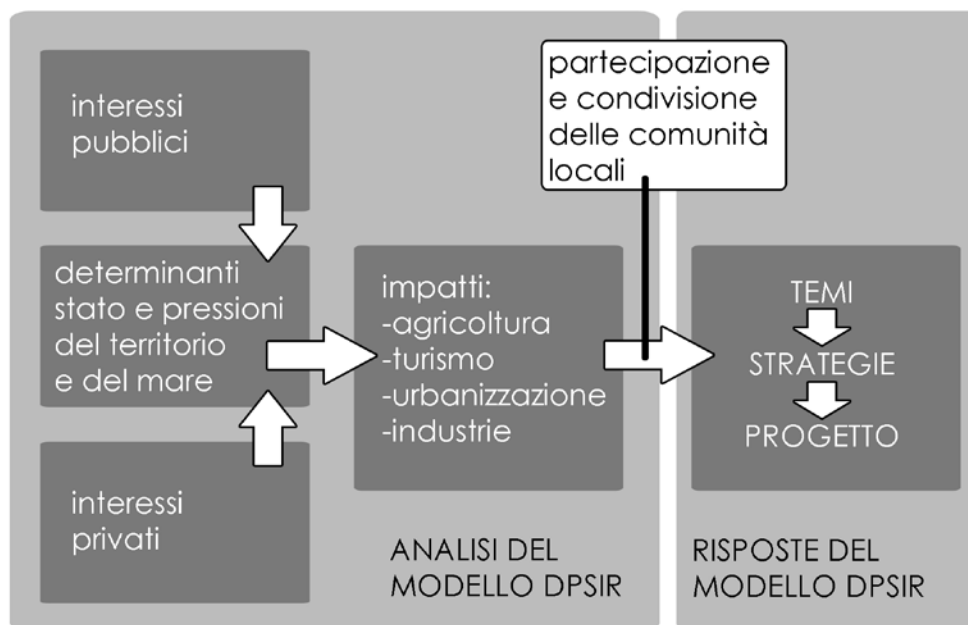


fig.1- Elementi concorrenti agli impatti sul territorio e nel mare. Azioni volte allo sviluppo sostenibile.

posal, in the coastal area: the landscaping multidisciplinary approach. The tool chosen was the DPSIR model (Driving forces, Pressures, State, Impact, Responses). It has been applied this conceptual model-causal, to formulate, through the answers provided, the directives for the landscape project. It were created, with the structuring in 'chains' own model, the causal relationships of the main elements that characterize the coastal environment in its complexity. From this, it's emerged the so-called critical potential of the territory, with the consequent causes and subsequent effects. The reason for the choice is not so much in the instrument, but in its purpose. The model, usually used for the VAS, can outline a landscaping strategy, which induces to conscious design choices. It was considered that the model used with the landscape approach, by its nature multidisciplinary and integrated, could provide dynamic responses. these are appropriate responses to the territorial and environmental needs, that meet the socio-economic expectations of the coastal environments.

### **CoastScapes - il progetto di paesaggio costiero**

Il mar Mediterraneo vanta un'incredibile complessità di paesaggi eccezionali che le politiche Europee mirano a conservare, a valorizzare e a riqualificare. Tra queste politiche spicca la Gestione Integrata delle Zone Costiere (ICZM), un protocollo che, oltre a conservare le risorse, intende agevolare lo sviluppo sostenibile degli ambiti costieri. Alla base di questo documento c'è la volontà di ottimizzare e coordinare le politiche esistenti, con lo scopo di ottenere una visione globale di tutti quegli elementi che rappresentano una risorsa da valorizzare in fase attuativa. Recepite le indicazioni comunitarie, è stato individuato un modello che consentisse l'analisi dello stato delle coste, e che fornisse lo strumento necessario alla proposta di applicare in ambito costiero l'approccio multidisciplinare proprio dell'ottica paesaggistica. La scelta dello strumento è ricaduta sul modello concettuale-causale DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte). Esso è stato applicato per formulare, attraverso le risposte fornite, le indicazioni per il progetto di paesaggio. Sono state ricostruite, con la strutturazione in "catene" propria del modello stesso, le relazioni causali dei principali elementi che caratterizzano l'ambiente costiero nella sua complessità. Da questa operazione sono emerse le cosiddette criticità potenziali del territorio, con le conseguenti cause ed i successivi effetti. Il motivo della scelta risiede, non tanto nello strumento, ma nella finalità. Il modello, utilizzato solitamente per le VAS, permette di delineare una strategia paesaggistica che induca a scelte progettuali consapevoli. Si è ritenuto che il modello applicato attraverso l'approccio paesaggistico, per sua natura multidisciplinare e integrato, potesse fornire risposte dinamiche. Sono risposte adeguate alle necessità territoriali e ambientali che soddisfano le aspettative socio-economiche degli ambienti costieri.

#### **Keywords:**

*coastal landscape project, sustainable development, DPSIR model, integrated management, landscape approach*

## CoastScapes - il progetto di paesaggio costiero

**Stefano Dan**

*la creatività non sta nel trovare nuovi paesaggi, ma nell'aver occhi nuovi*

Marcel Proust

### Introduzione

Nel 2006 la popolazione europea residente lungo gli 89.000 km di coste, in una fascia litoranea profonda 50 km, era circa il 50% (EEA, 2006). L'80% dell'inquinamento marino proviene da attività umane sulla terraferma. Nel decennio 1990-2000, le superfici artificiali sono aumentate di un'area pari a 190 km<sup>2</sup> ogni anno. Il 61% dell'incremento delle superfici artificiali è dovuto alla costruzione di abitazioni, servizi e strutture per il tempo libero. Il 40% delle coste del Mediterraneo è occupata artificialmente da residenze e strutture turistiche (Plan Bleu, 2006).

I dati riportati evidenziano lo stato di emergenza delle coste europee e mediterranee. Sono numerosi gli studi condotti in merito, in particolare si fa riferimento al dossier pubblicato nel 2006 dalla European Environmental Agency e "State of the Environment and Development in the Mediterranean" redatto dall'UNEP/MAP (2009). In entrambi i documenti emergono i dati relativi all'incremento della popolazione residente sulla fascia costiera, la conseguente urbanizzazione, e i cambiamenti di destinazione d'uso del suolo che ne derivano. Queste criticità sono spesso dovute a politiche più mirate alla crescita economica che non allo sviluppo sostenibile dell'ambiente mediterraneo. Crescita e sviluppo sono due termini che individuano obiettivi diversi, ma che non devono intendersi in antitesi, piuttosto devono essere indotti a convergere. E' la stessa Comunità Europea che, in questo senso "...si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico" (Costituzione Europea, 2003).

La fascia costiera, a causa delle forti pressioni antropiche provenienti dall'entroterra e dal mare, rappresenta un territorio particolarmente vulnerabile. Un dato inconfutabile, di cui talvolta ci si dimentica in fase di pianificazione e progettazione, è che spesso i motori di crescita, che hanno indotto la realizzazione di servizi ed infrastrutture per il visitatore, sono gli ecosistemi presenti in mare o sulla stessa fascia costiera. La gestione della zona costiera può ritenersi adeguata se lo sfruttamento dei valori intrinseci riesce ad essere ottimale economicamente, ma anche socialmente, permettendo ai beni am-

bientali di erogare servizi ecosistemici.

### **Le AMP e le direttive europee come opportunità di sviluppo**

La legge 979 del 1982 “per la difesa del mare” stabiliva l’istituzione, in Italia, di un gruppo di 20 aree

da sottoporre a tutela, le Aree Marine Protette (AMP). Nel corso degli anni la finalità conclamata di tutela delle AMP si è gradualmente allargata ad un più ampio concetto di gestione sostenibile delle risorse costiere e marine, in cui le aree di tutela integrale oggi sono appena il 3% della superficie totale (*Donati, 2011*). Le aree protette possono essere messe al centro di un progetto di sviluppo locale endogeno al pari di altre risorse specifiche del territorio. Sempre più spesso la protezione di un’area diventa una sorta di marchio di qualità territoriale con forte potere attrattivo e con ricadute positive per l’immagine dell’intero sistema economico e produttivo locale coinvolto. Inoltre, grazie all’attivazione di flussi turistici di nicchia, legati alle risorse naturali, la presenza di aree protette è in grado di muovere interessi diversi con una conseguente diversificazione dell’offerta. Si stanno affermando, in Italia, così come in molti altri paesi che affacciano sul Mediterraneo, i concetti espressi dal Protocollo sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere della Convenzione di Barcellona (Protocollo ICZM). Tra gli obiettivi di questo documento c’è l’auspicio dello sviluppo sostenibile delle zone costiere, attraverso la pianificazione razionale delle attività, assicurando che esso avvenga in armonia con lo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali<sup>1</sup>. In questo senso le AMP si stanno configurando come veri e propri strumenti di gestione e sviluppo costiero, un laboratorio privilegiato di sperimentazione. Un documento che è rapidamente diventato un pilastro delle politiche marittime è la Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l’ambiente marino, emanata il 17 giugno 2008 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell’Unione Europea, successivamente recepita in Italia con il d.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010. La Direttiva si basa su un approccio integrato, che pone, come obiettivo degli Stati membri, di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale (GES, “Good Environmental Status”) delle proprie acque marine. Gli Stati devono mettere in atto una strategia suddivisa in due fasi: la fase di preparazione e il programma di misure.

### **Il modello DPSIR: uno strumento di gestione**

Il paesaggio mediterraneo, di fatto interamente antropizzato, viene continuamente trasformato, forse arricchito, sicuramente stravolto. Talvolta esso richiede la decisione di preservarne delle parti e di fissare le norme di tutela, che rappresentano una parte integrante del progetto; altre volte richiede un piano d’intervento per ottimizzarne la gestione. Queste considerazioni hanno indotto a proporre un progetto di paesaggio, attraverso un approccio metodologico integrato e multidisciplinare, in grado di coin-



volgere le AMP, adeguato alle esigenze dell'ambiente costiero, applicabile in situazioni diverse e rispondente agli obiettivi espressi dalla ICZM. E' stato necessario individuare uno strumento che fosse efficace nell'interpretazione delle dinamiche e delle cause di un dato fenomeno attraverso un sistema parametrico. La scelta è ricaduta sul modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte)<sup>2</sup>, definito come il modello concettuale causale per descrivere l'interazione fra la società e l'ambiente (*Cassatella, Peano, 2011*). E' stato sviluppato dall'EEA (Agenzia Europea per l'Ambiente) come strumento necessario nelle proprie attività di reporting. Esso viene comunemente utilizzato per le valutazioni degli effetti ambientali indotti dal piano-programma durante la stesura delle VAS (Valutazione Ambientale Strategica), che mira a valutare gli effetti ambientali delle alternative di piano stimati, facendo ricorso ad analisi di scenario e ad indicatori ambientali. I risultati che si ottengono sono solitamente di carattere prescrittivo e raramente di tipo progettuale. Di fondamentale importanza per l'efficacia del sistema è la scelta degli indicatori. Questi ultimi sono parametri, oppure valori derivati, aventi una stretta relazione con un dato fenomeno, capace di descriverlo parzialmente, ma comunque in grado di fornire informazioni sulle caratteristiche del fenomeno stesso nella sua globalità. Ha il compito di rappresentare in modo sintetico fenomeni, processi, problematiche, mantenendo inalterato il contenuto informativo dell'analisi effettuata. Il funzionamento però dipende dal loro inserimento in una logica di sistema. È quindi necessario disporre di un modello, descrittivo delle interazioni tra i sistemi economici, politici e sociali con le componenti ambientali, in modo da fornire una visione multidisciplinare e integrata dei diversi processi secondo una sequenza causa-condizione-effetto. Si è scelto quindi il modello DPSIR, secondo il quale, infatti, gli sviluppi di natura economica e sociale (Determinanti) esercitano Pressioni, che producono alterazioni sulla qualità e quantità (Stato) dell'ambiente e delle risorse naturali. Questo modello, in sintesi, si potrebbe quindi descrivere come un percorso circolare nel quale gli elementi costituenti rappresentano i nodi del sistema, riguardanti la percezione dei problemi, l'individuazione dei provvedimenti politici e strutturali, e la loro efficacia (*Hák, Moldan, Lyon Dahl, 2007*). Sono stati applicati gli strumenti forniti dal sistema di indicatori del modello DPSIR allo scopo di individuare, attraverso l'analisi delle determinanti, delle pressioni, degli stati e degli impatti, le risposte che possono essere date negli ambienti costieri. Il progetto di paesaggio costiero, declinato in termini di sostenibilità, deve essere affrontato attraverso la soluzione di problemi pratici come la gestione del territorio e del mare attraverso un uso coerente delle risorse (fig.1).

Sono state le direttive europee a tracciare la rotta indicando nella necessità dell'approccio integrato la via da percorrere. La Comunità Europea e l'Agenzia Europea dell'Ambiente, come detto, hanno stimolato l'applicazione di metodologie di sviluppo come il protocollo ICZM, raccomandandone la più ampia adozione da parte dei paesi comunitari. Al fine di applicare una metodologia che sia coerente con i principi del protocollo ICZM è stato stilato un programma d'intervento nato dalla valorizzazione del territorio, capace di coinvolgere gli interessi locali e con dei canoni generali applicabili in situa-

zioni particolari. Gli intenti perseguiti si possono sintetizzare citando gli obiettivi del Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale del Lazio: “In particolare l’indirizzo è quello di considerare i valori storici esistenti come tessuto di relazioni, ripristinare dei percorsi e itinerari di fruizione storico-culturale, dentro un nuovo scenario nel quale le relazioni tra le singole risorse, ciascuna conosciuta nella sua specificità, possano tornare a manifestarsi come un sistema visibile e fruibile. Una lettura organica del paesaggio naturale e antropico mirata a reintegrare quel sistema di relazioni come matrice culturale del territorio e supporto degli elementi identitari delle comunità locali. La sintesi degli interventi programmatici raccolti presso le Amministrazioni Locali, consente di acquisire un quadro delle “sensibilità” e un livello di consapevolezza rispetto ai temi legati allo sviluppo locale, le ambizioni e le criticità del territorio” (*Legge regionale Lazio, 2001*).

### **Il progetto di paesaggio come metodologia d’intervento**

Gli interventi programmatici sono stati strutturati sulla base delle catene del modello DPSIR. Esse sono state costruite, attraverso la logica delle relazioni causali, per far emergere le criticità necessarie allo sviluppo sostenibile su due casi studio: Il Parco Nazionale Marino delle Sporadi settentrionali - Alonissos (NMPANS) e l’Area Marina Protetta Torre del Cerrano. Sono state scelte due aree protette per le opportunità di sviluppo che gli intrinseci intenti costituzionali hanno fornito e per il ruolo assunto, ormai largamente documentato, di strumenti privilegiati di sperimentazione per le tecniche di pianificazione attraverso l’utilizzo del protocollo della ICZM. Sono due aree protette mediterranee molto diverse tra loro per situazioni geomorfologiche, economiche, sociali e per collocazione geografica. Il parco di Alonissos è un arcipelago di isole greche che, a fronte di una altissima qualità ambientale, vive una fase turistica di profonda stagnazione; l’AMP Torre del Cerrano, viceversa, risente, nelle sue qualità ambientali, della fervente attività turistica ed edificatoria propria della riviera adriatica. Dall’analisi condotta sulle due aree sono emersi dati interessanti sulla salute economica, sul livello di sviluppo turistico, più o meno responsabile, sullo stato di conservazione della biodiversità e degli habitat. Dopo l’analisi delle risorse e delle problematiche delle rispettive aree si è proceduto all’applicazione del modello DPSIR per sintetizzare quanto emerso e indagare le possibilità di redigere un progetto sostenibile per l’ambiente costiero. Il duplice intento di questa operazione ha, da una parte, individuato gli obiettivi prioritari d’intervento e dall’altra, più importante ancora, ha conferito un approccio paesaggistico alle risposte del modello, necessario a garantire multidisciplinarietà in fase progettuale. Sono state stilate delle linee guida applicabili in situazioni diverse, capaci di toccare tutti gli argomenti propri dei principi di sviluppo e di conservazione. L’applicazione del modello DPSIR ha richiesto l’individuazione delle determinanti e delle pressioni incidenti sulle aree in esame, da cui sono stati ottenuti i conseguenti stati e gli impatti che ne scaturiscono. Le proposte, relative alle risposte, sono state tanto più efficaci quanto sono

risultate in grado di risolvere il problema alla sua origine, ovvero al livello delle determinanti. Un intervento che miri a porre rimedio alle condizioni ambientali e socio economiche derivanti dalle determinanti del sistema, è più efficace che se riferito a mitigare gli impatti del sistema stesso. Il caso degli ambienti costieri si presta perfettamente alla metafora, di estrema figuratività, secondo la quale sia consigliabile risolvere una criticità a monte piuttosto che a valle. La grande maggioranza degli impatti che incidono negli ambienti costieri, e spesso analizzati dalle AMP, sono causate da determinanti scaturite a centinaia di chilometri di distanza, o, in condizioni ancora più complesse, in situazioni non individuabili geograficamente. Questa considerazione evidenzia come, una volta costruite le catene del modello, sia stata di primaria importanza stabilire le priorità d'intervento, che fossero il più possibile riferibili ai "livelli alti" della catena stessa. Queste, costruite sulla base delle emergenze delle aree in esame, sono state strutturate per temi specifici. Le criticità evidenziate possono, infatti, essere suddivise in ambiti tematici che spesso coincidono con le risorse del territorio e del mare. Tra queste si possono elencare l'uso del suolo e delle acque, la biodiversità, i beni culturali, le infrastrutture, i trasporti, il turismo e le attività produttive. Successivamente si è trattato, una volta costruite le catene DPSIR, di individuare le priorità di intervento nello specifico territorio, capaci di rispondere alle esigenze di conservazione ambientale e di far fronte alle esigenze della popolazione. Sono stati individuati parametri logici, con l'ausilio del modello DPSIR, proprio per indirizzare le proposte progettuali e gestionali verso soluzioni sostenibili. Le risposte del modello sono state dedotte per logica causale secondo le informazioni scaturite dall'analisi delle Determinanti, delle Pressioni, dello Stato e degli Impatti.

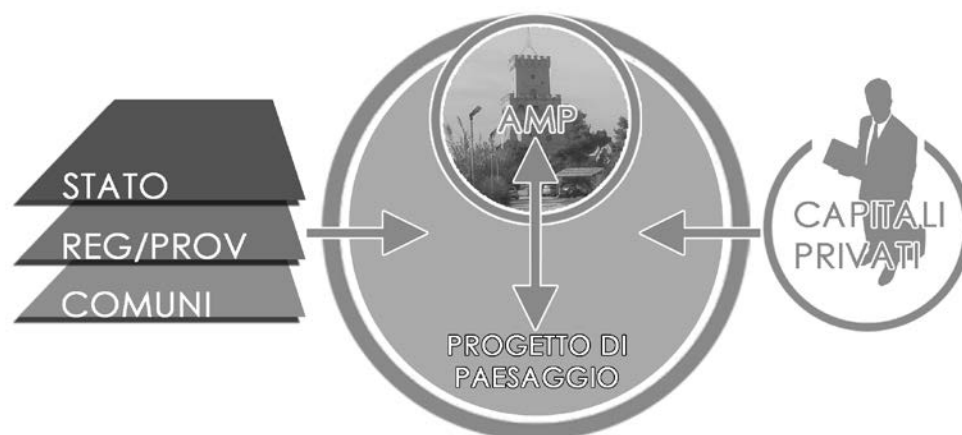
Attraverso l'osservazione e lo studio dello stato e delle dinamiche agenti sulle coste mediterranee ed europee, sono quindi stati individuati valori espressi in termini paesaggistici per mezzo del modello DPSIR. Per la rilevanza ed affinità dei temi affrontati, è stato possibile ricavare alcuni dei temi emergenti rispetto alle trasformazioni dei paesaggi turistico-costieri. Essi sono stati suddivisi in sette categorie d'intervento che, sovrapponendole tra loro come una maglia reticolare sul territorio costiero e sul mare, hanno permesso di tracciare le linee guida del progetto di paesaggio. Le categorie sono:

*A. Una visione strategica condivisa (fig. 2).*

Qualunque tipo di intervento necessita di una visione strategica, di lungo periodo, che miri alla valorizzazione territoriale e alla rigenerazione paesaggistica, che faccia leva sulle peculiarità del territorio stesso. Il presupposto per ogni progetto deve essere coadiuvato da strategie interistituzionali, pubbliche e private, dai vari livelli amministrativi statali e locali e da istituzioni no profit. La comunione di intenti si rende necessaria anche per far fronte, più che alla diminuzione dei contributi statali avvenuta negli ultimi anni, al proliferare di un grandissimo numero di Aree Protette, favorita della legge quadro n.395 del 1991, che ha portato all'aumento, per l'ente pubblico, dei costi di gestione. Uno dei modi è l'individuazione di fonti di finanziamento alternative come i programmi comunitari e l'identificazione, la selezione e l'applicazione di meccanismi di autofinanziamento delle stesse aree protette. Ma più importante ancora è individuare strategie

condivise e piani di attività che coinvolgano pubblico e privato oltre al “terzo settore”, quello delle organizzazioni volontarie.

fig.2- Una visione strategica condivisa: conciliare gli interessi di stakeholders e amministrazioni.



*B. Il recupero della trasversalità del progetto (fig. 3).*

Lo sviluppo costiero tradizionale, fino all'avvento del turismo di massa, procedeva trasversalmente dall'entroterra verso la linea del bagnasciuga. L'asse era quindi imposto da tradizioni e relazioni umane, procedeva dai campi agricoli verso il mercato ed il porto, valorizzando le connessioni fluviali ed ecologiche, legando i comuni dei territori costieri a quelli interni. Oggi questa trasversalità è andata perduta a discapito dello sviluppo longitudinale costiero che permette spostamenti più rapidi (Calcagno Maniglio, 2009). La conformazione attualmente riscontrabile è descrivibile, in linea di massima, da fasce che corrono parallele alla linea di costa. Uno schema classico nel sistema mediterraneo, vede la linea della spiaggia come la più esterna, la linea di conurbazione subito a ridosso, la linea delle infrastrutture a seguire e, per ultima, la fascia agro-forestale. Servono progetti per rigenerare la costa densamente urbanizzata, e riportarla ad una scala territoriale in cui sussista il rapporto entroterra-costa. Servono modelli di sviluppo del litorale basato sulla valorizzazione del sistema insediativo storico costiero e la riqualificazione delle sue principali relazioni territoriali.

fig.3- Le fasce costiere: la spiaggia, la conurbazione, le infrastrutture, la fascia agro-forestale.





fig.4- La promozione delle peculiarità locali come motore di sviluppo socio-economico

#### C. Il recupero delle peculiarità locali (fig. 4).

Le coste mediterranee costituiscono un continuo avvicinarsi di paesaggi storico-culturali che presentano molti caratteri comuni. La conformazione caratteristica e le conseguenti problematiche, dovute all'evoluzione ambientale, storica, commerciale ed urbana, di secoli di storia tendono ad assomigliarsi e a riproporsi similmente in diverse situazioni costiere. E' necessario promuovere, presso le comunità locali (ma anche presso le amministrazioni e nella coscienza dei visitatori), la conoscenza dei valori territoriali e paesaggistici, delle proprie tradizioni e della propria cultura. Essi stessi devono farsi promotori dell'immagine del luogo e della salvaguardia dei valori espressi. In questo senso il recupero di attività, quali la pesca artigianale e l'agricoltura, sono una priorità assoluta in termini di progettualità. Oggi bisogna far fronte alla perdita di occupanti in queste attività e si ritiene necessario un intervento programmatico istituzionale per arrestare questa tendenza e promuovere il ricambio generazionale che attualmente latita.

#### D. Agire per progetti (fig. 5).

Per progetti si intende un insieme sconfinato d'interventi che va da quello urbano all'interno del tessuto cittadino, che interagisce con il sistema costiero, all'iniziativa di mettere in rete le aree protette. Essi risultano ancora più efficaci se accompagnati dalla formazione di agenzie pubbliche, dedicate alla gestione dei progetti particolareggiati, con cui dare operatività alle indicazioni di piano. Occorre una strategia mirata che inserisca la valorizzazione del paesaggio ed il contesto sia nella fase di pianificazione che nei progetti attuativi e che si basi sui dettami individuati dal protocollo ICZM. Il progetto è

uno strumento efficace con cui dare concretezza alle indicazioni istituzionali e ai piani territoriali, ed è in grado di rinnovare situazioni compromesse e salvaguardarne altre a rischio, seguendo una logica unitaria. Il progetto è ritenuto valido quando:

- è coerente con le politiche di riferimento ai vari livelli;
- è coerente con le politiche trasversali della U.E.: pari opportunità, sviluppo sostenibile,
- risponde ai bisogni dei beneficiari e dei portatori di interesse;
- produce un valore aggiunto [...]”(Vanni, 2009).



fig.5- Agire per progetti: i vari livelli di intervento, dalla pianificazione alla gestione.

*F. La sistematicità di reti delle aree protette (fig. 7).*

All'interno delle acque territoriali o lungo la fascia costiera, la diversificazione degli interessi e delle competenze complica enormemente l'adozione di provvedimenti di salvaguardia. Si sta sopperendo a questa difficoltà attraverso la costruzione di reti ecologiche tra aree protette; un sistema integrato, ecologico e gestionale, tra differenti real-

fig.6- Possibile ipotesi di ricostruzione della naturale resilienza della fascia costiera.

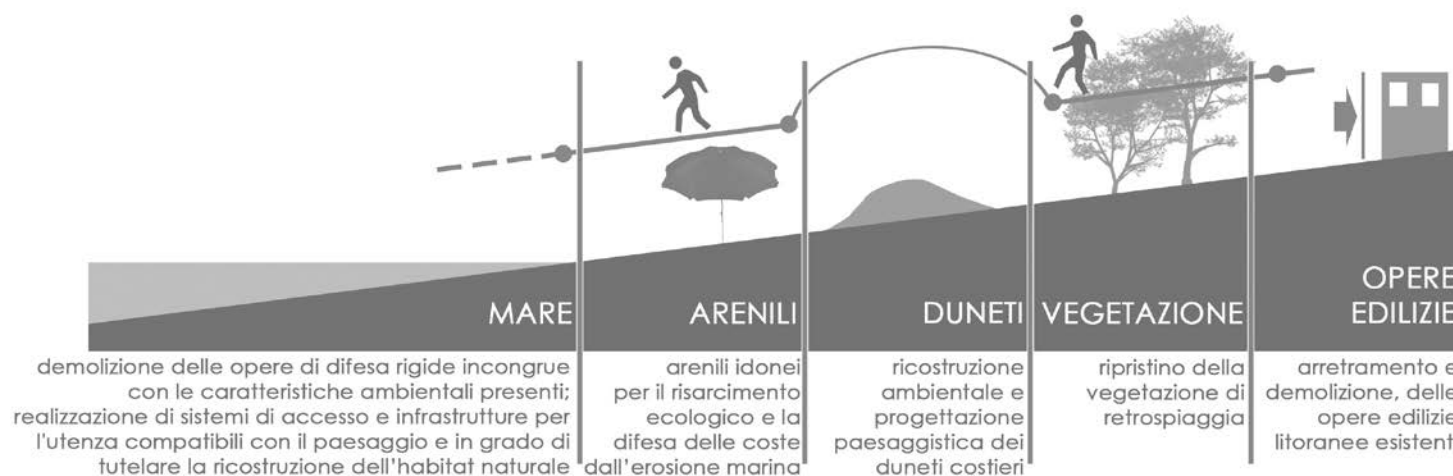


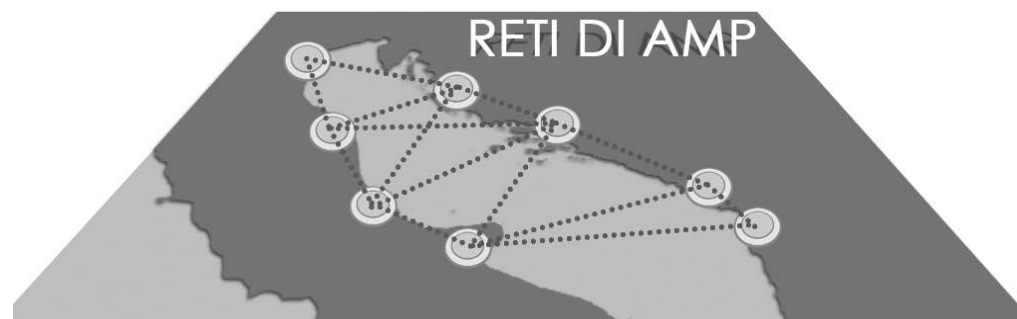


fig.7- I network di AMP generano sistemi di governance per lo sviluppo sostenibile.

tà aventi il medesimo obiettivo. I Network istituzionali e le reti di aree protette che nascono spontaneamente, sono una forma avanzata di ricerca e gestione, forti della partecipazione di tutti i portatori di interesse e la condivisione di obiettivi e strategie che sottende alla loro formazione. Sono rivolte a creare un sistema di *governance* ispirato ai tre principi fissati dall'Unione Europea per il reale conseguimento di uno sviluppo sostenibile: partnership, partecipazione e sussidiarietà (*Gemmiti e Conti Puorger, 2009*). Il successo dei Network è evidenziata dalla forza dimostrata dagli innumerevoli progetti che vengono portati avanti, come ad esempio i progetti LIFE, finanziati dalla UE.

### G. La diversificazione e la destagionalizzazione per un turismo sostenibile (fig. 8).

Il turismo va inserito in una strategia economica da integrare ai progetti di riqualificazione e di valorizzazione dei litorali. Esso va considerato a tutti gli effetti il motore dell'economia costiera. Ha innescato il processo di urbanizzazione e può innescare processi di rigenerazione dei territori che siano sostenibili e compatibili con il paesaggio. Può essere di primaria importanza per la rigenerazione del paesaggio e il rilancio dell'economia, delle località balneari e dell'entroterra, portando giovamento anche alle aree protette e ai loro propositi di sostenibilità. Il turismo naturalistico sta prendendo sempre più piede in questi ultimi anni. Protagoniste di questa forma di turismo possono, e devono, essere le aree protette, le quali hanno il compito di stimolare il desiderio di conservazione, educazione e fruizione compatibile degli utenti. "Raggiungere condizioni di efficienza funzionale sempre migliori, attraverso la dotazione di servizi e attrezzature, con interventi mirati, è uno degli obiettivi da perseguire, finalizzando questa azione ad uno sviluppo socio-economico, possibile grazie a risorse e caratteristiche intrinseche del territorio. [...] Interventi mirati alla corretta fruizione della risorsa territorio, portano da una parte alla crescita dell'indotto turistico, dall'altra allo sviluppo dell'occupazione, attraverso la creazione di nuove figure professionali. Accanto al lavoro di tipo tradizionale (quello per esempio legato alla realizzazione di sentieri natura o alla creazione di



nibile.

fig.8- Proposte di diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica.

centri visita attraverso la ristrutturazione di immobili storici esistenti), lo sviluppo della cultura del proprio luogo provoca la creazione di nuove attività legate ad un approccio al paesaggio di tipo educativo” (Vallarola, 2010). L’assunzione di questo modello, basato sulla ricerca del *genius loci*, non significa però trascurare il turismo balneare, che rappresenta una realtà assodata e non trascurabile, e che anzi, richiede un adeguato controllo e gestione.

## Conclusioni

Le 7 categorie d’intervento individuate per il progetto paesaggistico e territoriale, sono trasversali tra loro: non si limitano a enunciare risorse e problematiche, ma mirano a coinvolgerle tutte. Le categorie sono il frutto dell’analisi delle criticità costiere e delle opportunità che esse presentano o possono presentare. Attraverso il sovrapporsi di questi temi, le “risposte” scaturite dall’applicazione del modello DPSIR in ottica paesaggistica, possono fornire gli strumenti per stabilire eventuali tipologie di intervento sulla base dell’analisi delle necessità espresse dal territorio. Attraverso queste categorie, con le quali è stato possibile tracciare vere e proprie linee guida d’azione, si è inteso individuare le principali tematiche riscontrabili in fase di progetto, proprie di quello specifico contesto. La trasversalità delle scelte d’intervento, conferisce multidisciplinarietà d’intenti. L’innovazione che si è voluto portare è stata, quindi, quella di proporre il progetto di paesaggio all’interno del modello DPSIR, come possibile risposta della sua catena. Le intenzioni sono state rivolte all’individuazione di una metodologia alternativa al progetto in ambiente costiero, così ricco e variegato di situazioni uniche, che sposi la linea della flessibilità degli intenti e la dinamicità degli interventi auspicati dal Protocollo della Gestione Integrata delle Zone Costiere. Tale metodologia risulta applicabile in situazioni molto diverse tra loro, come la verifica sui casi studio ha dimostrato. Per rigenerare le aree costiere densamente urbanizzate le amministrazioni possono utilizzare le linee guida individuate per tradurre le strategie della pianificazione in veri e propri programmi di rinnovamento e riqualificazione paesaggistica. Ciò è possibile solo attraverso una sinergia tra il progetto urbano e l’approccio paesaggistico, in cui ogni progetto, pur concepito secondo una visione unica di rinnovamento, risulti autonomo sul piano amministrativo, progettuale e di realizzazione delle opere, in funzione delle caratteristiche territoriali emergenti. Lo scopo è stato quindi quello di porre l’attenzione sulla possibilità di osservare lo stesso insieme di problematiche con occhi diversi, cambiando il punto di vista e adottando l’approccio paesaggistico nei confronti della complessità delle risorse costiere.



## ENDNOTES

1 Protocol on Integrated Coastal Zone Management in the Mediterranean (ICZM), art. 5: Objectives of integrated coastal zone management. The objectives of integrated coastal zone management are to:

- (a) facilitate, through the rational planning of activities, the sustainable development of coastal zones by ensuring that the environment and landscapes are taken into account in harmony with economic, social and cultural development;
- (b) preserve coastal zones for the benefit of current and future generations;
- (c) ensure the sustainable use of natural resources, particularly with regard to water use;
- (d) ensure preservation of the integrity of coastal ecosystems, landscapes and geomorphology;
- (e) prevent and/or reduce the effects of natural hazards and in particular of climate change, which can be induced by natural or human activities;
- (f) achieve coherence between public and private initiatives and between all decisions by the public authorities, at the national, regional and local levels, which affect the use of the coastal zone.

2 I nodi del sistema DPSIR sono:

**Determinanti:** sono quelle azioni umane in grado di interferire in modo significativo con l'ambiente. In questa categoria rientrano gli aspetti sociali, demografici, economici che descrivono gli stili di vita e i consumi della società e determinano le conseguenti pressioni sull'ambiente.

**Pressioni:** sono le forme di interferenza diretta prodotte dalle azioni umane sull'ambiente, i modi in cui la società influisce sullo stato dell'ambiente e ne determina un cambiamento di stato. Esse descrivono le emissioni di sostanze, di agenti fisici e biologici, l'uso delle risorse e l'uso del terreno.

**Stato:** è l'insieme delle condizioni che caratterizzano un ambiente, descritto in tutte le sue componenti. Gli indicatori di stato danno una descrizione quantitativa e qualitativa dei fenomeni in una certa area.

**Impatti:** sono le variazioni indotte sull'ambiente da cause di natura antropica. I cambiamenti dello stato producono degli impatti sia sugli ecosistemi stessi che sulle funzioni sociali ed economiche legate all'ambiente, quali la fornitura di adeguate condizioni di salute, la disponibilità di risorse e la biodiversità.

**Risposte:** sono le azioni antropiche finalizzate alla riduzione della criticità delle condizioni ambientali. Gli indicatori di risposta si riferiscono agli interventi dei gruppi sociali o degli individui di evitare, compensare, mitigare o adattarsi ai cambiamenti di stato dell'ambiente.

## REFERENCES

- Calcagno Maniglio Annalisa, a cura di, “Paesaggio costiero. Sviluppo turistico sostenibile”, risultati della ricerca *Cambiamenti del Paesaggio Costiero e Sviluppo Turistico Sostenibile*, Roma, Gangemi editore, 2009, 255 pp;
- Cassatella C., Peano A., a cura di, “Landscape Indicators: Assessing and Monitoring Landscape Quality”, Dordrecht, Springer ed., 2011, 222 pp;
- Donadieu Pierre, *La société paysagiste*, Arles, Actes Sud/ENSP, 2000, 149 pp;
- Donati Stefano, “Le aree Marine Protette Italiane: uno sguardo d’insieme”, in AAVV, *Le Aree Marine Protette*, a cura di Vallarola Fabio, Pisa, Esizioni ETS, 2011, 369 pp;
- EEA, “Europe’s environment - An Assessment of Assessment”, Copenhagen, European Environment Agency, 2011, 197 pp;
- EEA, “The changing faces of Europe’s coastal areas”, Report No 6, Copenhagen, 2006, 107 pp;
- Gemmiti Roberta e Conti Puorger Adriana, “Governance, sussidiarietà e territorio”, in AAVV (a cura di), *Organizzazione del Territorio e governance multilivello*, a cura di Scarpelli Lidia, Bologna, Patron Editore, 2009, 318 pp;
- Hák T., Moldan B., Lyon Dahl L., a cura di, “Sustainability Indicators: A Scientific Assessment”, Washington DC, Scope ed., 2007, 413 pp;
- Regione Lazio, “Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale del Lazio”, Legge Regionale n° 1, Lazio, 5 gennaio 2001;
- UNEP/MAP-Plan Bleu “State of the Environment and Development in the Mediterranean”, Athens, UNEP/MAP-Plan Bleu, 2009, 200 pp;
- Vallarola Fabio, “Le Aree Marine Protette e le opportunità di sviluppo. Il caso dell’Adriatico”, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Teramo, 2010;
- Vanni Mauro, “La progettazione partecipata di una candidatura ad un finanziamento UE”, in AAVV, *Aree Protette Marine e Costiere - Pianificazione e forme di finanziamento*, atti dei seminari AIDAP, a cura di Vallarola Fabio, Castellato (TE), EditPress Edizioni, 2009, 239 pp.

## IMAGES SOURCES

Tutti gli schemi sono stati realizzati dall’autore dell’articolo

**Stefano Dan**

*arch.stefano.dan@gmail.com*

In 2008 he obtained the University degree in Architecture UE at the Architectural Faculty “Valle Giulia”, “Sapienza”, University of Rome. Member of Order of Architects, in Rome and province since 2010. In March 2013 he obtained the title of Doctor of Philosophy, with excellent judgment, in Landscape and Environment Design Management and Planning. “Sapienza”, University of Rome. He works as a freelancer and researcher, produces publications and participated in several international competitions.